

Eltsin guarito torna al Cremlino

«Fermerò Ziuganov e i comunisti»

Lo zar Boris ha ripreso il lavoro al Cremlino. Ha colto l'occasione del rientro per una passeggiata ed un colloquio con la gente. State tranquilli - ha detto - non sentiremo «a loro di fare marcia indietro». In un intervento quasi elettorale oltre alle promesse «interne» il desiderio espresso di «equilibrare la politica estera» guardando anche all'Oriente. Sulla campagna elettorale presidenziale di fatto già iniziata Eltsin mantiene riserbo.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Boris Eltsin è tornato al Cremlino, nella sua residenza di lavoro ufficiale, dopo oltre due mesi di malattia. Una malattia cardiaca, un'ischemia - diagnosticata dai medici - che sapeva però di qualcosa di più grave - il cui secondo attacco nel giro di quest'anno lo aveva costretto a trenta giorni di degenza ospedaliera e ad altrettanti di convalescenza nel «sanatorio» di Barvikha.

La zarina

Il presidente ha voluto subito praticare un'immersione tra il popolo per mostrare alla gente la sua buona forma ed ha scelto per questo uno sfondo delle antiche cattedrali del Cremlino e dello «zar-kokol», un'enorme campana detta appunto la zarina. Sarà stato per la bassa temperatura ma un «bagno di folla» non è riuscito benché il messaggio preparato sia stato lanciato lo stesso. A capo scoperto nonostante i quindici sotto zero stabili da più giorni a Mosca, in un elegante cappotto blu di cachemire, Eltsin ha di nuovo commentato l'evento più importante dell'anno in Russia, le elezioni alla Duma. «Non preoccupatevi a questo riguardo - ha pacatamente preferito - andrà tutto bene. Non lasceremo a loro (leggi ai comunisti) la possibilità di fare marcia indietro. Ci aiuteranno sia il patriottismo, sia le forze morali dei russi. Basta con gli esperimenti, i russi ne hanno piene le tasche».

Alla rituale domanda sui suoi progetti elettorali Boris Nikolaevic ha risposto senza tradirsi «ci sto ancora pensando» ripetendo che annuncerà la decisione, come promesso, all'inizio di febbraio. Per chiudere il discorso della salute il presidente russo ha rivelato che non intende accingersi subito a lavorare, come prima, 18 ore al giorno allo scopo di «non spossarsi come la volta scorsa a luglio» ma rientrerà gradualmente nel suo ritmo abituale. Ad ogni modo ieri in piazza Eltsin ha tenuto quasi un mini-comizio elettorale elencando uno per uno i possibili punti su cui spera di recuperare il consenso perduto. Egli ha parlato di un progressivo sviluppo economico che il governo s'impegna a raggiungere nel 1996, di un miglioramento della condizione materiale che dovrà

interessare soprattutto l'elettorato di Ziuganov, gli anziani e i meno protetti in genere, a partire dal programma di risarcimento dei risparmi sequestrati, di una lotta «spietata» contro i burocrati ladri che, per sua stessa ammissione, s'annidano anche «nelle strutture governative e presidenziali». Con un cenno pure alla politica estera in cui per «equilibrarla» ci si ripromette di agire con più riguardo verso l'Oriente affinché «non ci si accusi che la Russia tende solo all'Occidente». Insomma, Eltsin ha lasciato capire che il 16 giugno prossimo nello «contro pressoché inevitabile tra il candidato dell'opposizione di sinistra e quello del «partito del potere» l'esito è tutt'altro che predeterminato.

Gorbaciov in tv

Si ha, infatti, in questi giorni a Mosca una strana sensazione, creata certo più che altro dai mass media, di essere già nel bel mezzo della campagna elettorale per la presidenza senza che essa sia iniziata veramente. Il generale Lebedev, deputato fresco, il cui Kro ha invece subito una sonora sconfitta due settimane fa, si è proclamato candidato e conta di «mettersi d'accordo» con i comunisti contro Eltsin e Zhirinovskij, Cernomyrdin promette di fare del governo «una squadra unita» per le presidenziali e scappano voci che «Nostra casa Russia» sia pronta a dare rifugio in eguale misura al presidente e allo stesso premier basta che si decida chi avrà nel momento del «via» la quotazione più alta. Esce allo scoperto anche Mikhail Gorbaciov, ospitato ieri nella prestigiosa trasmissione della Ntv «Ere del giorno» che si offre a mediare gli interessi dei partiti centristi e socialdemocratici. Sfuma sondaggi l'instancabile centro sociologico Vozm secondo il quale il 48% dei russi, il 2 per cento in meno dell'anno scorso, accettano di pazientare, mentre il 35% - 5 punti in più - si rifiuta di sopportare la propria condizione. L'attività di tutti, però, è destinata a prendere pausa per un lungo ponte di feste, fino al 9 gennaio. Boris Eltsin ha comunicato che ha registrato il suo augurio televisivo ed apparirà sugli schermi puntualmente alle 23.55 del 31 dicembre: «vi dirò qualcosa per far passare liscio il primo bicchierino».



Boris Eltsin Ap

Bomba anti-russa a Grozny Muore un soldato

È di un morto e nove feriti il bilancio di una esplosione avvenuta ieri mattina nel centro della capitale cecena Grozny al passaggio di un blindato russo. Lo hanno detto fonti del comando russo all'agenzia Interfax, precisando che un soldato è morto e altri due sono stati feriti insieme a cinque civili, un commissario di polizia e il suo autista. L'ordigno era stato collocato in un tombino nei pressi dell'edificio del ministero dell'Interno. L'attentato, secondo le prime ricostruzioni, era probabilmente diretto contro il commissario. L'esplosione infatti è avvenuta al servizio del capo di uno dei commissariati di Grozny che è rimasto gravemente ferito. Lo scoppio ha provocato la distruzione di alcune vetture parcheggiate nella strada e di tutti i vetri di un palazzo a nove piani davanti al luogo dell'esplosione. Intanto il cittadino finlandese Matti Aho, rappresentante dell'organizzazione internazionale per l'emigrazione, è stato ucciso ieri nel villaggio di Shail in Cecenia in circostanze non ancora chiarite. Lo ha detto all'agenzia Interfax il comando delle truppe russe dislocate nella repubblica ribelle. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 26 attacchi dei ribelli contro le postazioni delle truppe russe che hanno provocato la morte di due militari e il ferimento di altri quattro, hanno aggiunto le fonti. Il comando delle truppe di mosca oggi ha reso noto che dall'inizio dell'intervento militare in Cecenia sono stati neutralizzati circa quindicimila guerriglieri (morti, feriti e prigionieri), sono stati distrutti più di trecento mezzi blindati posseduti dai ribelli e sono stati presi 20 carri armati, 80 autobombardieri e 15 pezzi d'artiglieria.



Mario De Renzi/Ansa

Stop al porno on line

Censurati gli scambi erotici su Internet

Il primo caso di censura globale, decisa però su scala regionale, si è abbattuto su Internet: i quattro milioni di abbonati della società CompuServe hanno avuto bloccato l'accesso ai gruppi di discussione su Internet che si occupano di sesso. La richiesta di censura è venuta dalla magistratura bavarese. Ma si tratta di una censura poco più che formale. Gli accessi a Internet sono molti e molto diversi e sono praticamente incontrollabili, almeno per ora.

STEPHEN BERNARDELLI

Alla fine è accaduto: la censura, seppure solo formale, perché altra più incisiva non è possibile, si è abbattuta su Internet, la rete mondiale tra computer alla quale hanno accesso almeno 30 milioni di persone in tutto il mondo. I quattro milioni di abbonati della società americana di servizi CompuServe hanno scoperto ieri di non essere più in grado di accedere a 200 gruppi di discussione su Internet che si occupano di sesso. In realtà questa censura è largamente aggirabile, ma il gesto ha un suo significato. E pesante, anche, perché, come dicono in queste ore i tanti messaggi lanciati in rete: «oggi è il sesso, domani saranno i messaggi di carattere politico o sociale ritenuti pericolosi».

La scelta di CompuServe, uno dei «canali» di accesso a Internet, è la conseguenza di una inchiesta della magistratura bavarese sulla

pornografia infantile via computer. La decisione, presa ieri al quartiere generale di CompuServe a Columbus in Ohio, ha sollevato le preoccupazioni degli appassionati del Ciber spazio, ha messo in evidenza come una società che si muove su scala globale, non può ignorare le conseguenze di un provvedimento giudiziario in una piccola regione dell'Europa come la Baviera.

CompuServe ha attribuito la drastica decisione al fatto di non essere in grado di bloccare solo su scala nazionale l'accesso ai suoi servizi. E così, invece di escludere solo i suoi 220 mila abbonati in Germania, CompuServe su richiesta della magistratura di Monaco di Baviera, ha provveduto a interrompere il collegamento tra la sua sezione «User» e le circa 200 rubriche e gruppi di discussione a carattere sessuale su Internet. Le rubriche e i gruppi di discussione a carattere sessuale, sono in genere molto vo-

luti, cioè nascono e muoiono con grande velocità. Attraverso di esse passa, sotto forma di parole, grafici, fotografie o videofilmati, tutto quello che le fantasie sessuali umane riescono a produrre.

Anche in America da tempo il tema del sesso è oggetto di polemiche. Una parte della Camera ha chiesto severe misure di censura. A queste si sono opposti i democratici e soprattutto un'associazione telematica internazionale che si chiama Electronic Frontiers (EF). Questa associazione sostiene, anche sulla base di alcuni studi, che su Internet il sesso è molto meno presente che in una qualsiasi edicola. Per Ef, in realtà la campagna contro il sesso in rete ha come vero scopo quello di limitare il diritto d'espressione.

Del resto, alcuni servizi On Line, come America Online (che con 4,5 milioni di utenti nel mondo è il più diffuso «provider» americano di accessi a Internet) ha introdotto un sistema interno di controllo che permette ai genitori una maggiore tranquillità su quello che i figli potranno vedere. Con qualche controtempo però: come la polemica scatenata nelle scorse settimane dalla messa al bando della parola «seno», poi reintrodotta dopo le proteste dei partecipanti alla rubrica sui tumori al seno.

In ogni caso, la struttura così decentrata della rete, una specie di

computer globale che ha accessi da qualsiasi parte del mondo e il centro in nessuna parte, rende estremamente difficile se non impossibile bloccare un gruppo di discussione o il diffondersi di qualsiasi informazione nel network globale. Ognuno infatti può crearsi una propria struttura d'accesso e attraverso quella viaggiare in Internet senza problemi. I server come CompuServe, peraltro, non sono minimamente responsabili di quel che in rete viaggia: non hanno alcuna possibilità di controllarlo. Sarebbe come dire che la Telecom, dando l'accesso ai telefoni, è responsabile di tutto ciò che la gente si dice o di quel che si fa attraverso la cornetta.

Insomma, è un mondo imprevedibile, un'altra dimensione della comunicazione, qualcosa che obbliga ad un salto di immaginazione simile a quello avvenuto quando, ad inizio secolo, il telefono fece la sua comparsa nelle case.

Ma è proprio questo che rende inquiete polizie e magistrature di tutto il mondo. Perché Internet è un mondo parallelo dove la legge può poco.

Così sembrano solo tentativi destinati alla frustrazione le perquisizioni che la polizia tedesca ha compiuto a Unterhaching, nella zona di Monaco, negli uffici tedeschi di CompuServe. A cercare che cosa, non si sa.

Allarme nel «forziere d'Europa»: crescono i disoccupati e chi campa al di sotto della soglia di sopravvivenza

E la ricca Svizzera si riscopre povera

La Svizzera scopre la dura realtà della miseria, e nello Stato «forziere d'Europa» scatta l'allarme povertà. Aumentano sempre di più i prezzi dei generi alimentari e dei servizi, mentre i salari stagnano. E aumentano i disoccupati, che giungono a toccare quote del 15%: un record per la ricca confederazione, così come aumentano le file di chi campa sotto la soglia di sopravvivenza. I più colpiti sono giovani e anziani e cominciano le proteste.

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA. Allarme: la Svizzera scopre di non essere più il paradiso d'Europa. Quella che resta ancora il forziere del Vecchio continente, che continua a restarsene un po' in disparte, con le sue banche e la sua neutralità, con i suoi monti e laghi, le città pulite e ordinate, insomma la Svizzera scopre lo spettro della miseria: il fantasma grigio che non avrebbe dovuto mai toccare lo «stato-forziere» sembra invece essersi già insinuato nei gangli della società elvetica.

Prezzi alle stelle, salari che non aumentano, disoccupazione che avanza inarrestabile: gli svizzeri stanno davvero diventando «poveri»? Per tradizione tranquilla, linda e benestante, la Confederazione elvetica sgrana ora con stupore gli occhi sulle più recenti statistiche e si chiede che cosa stia accadendo. «È semplicissimo, la miseria è diventata un fenomeno sociale in Svizzera. Questo è ora il nostro vero problema», spiega Thomas Vogel, giornalista, che ha di recente

condotto un'inchiesta sull'argomento per conto del settimanale *Sonntags blick*.

Povertà al 15 per cento

Gli svizzeri sul lastrico? Non proprio, ma certo qualcosa si è spezzato e il cittadino medio è disorientato, amareggiato. Ormai in certi cantoni la categoria dei «poveri» - cioè di coloro che non riescono a sbarcare il lunario - tocca punte altissime: il 15 per cento della popolazione.

I forzieri delle banche elvetiche sono stracolmi ma si tratta in larga parte di denaro d'alti, il franco è fortissimo e i risparmi non rendono quasi più nulla, la recente entrata in vigore dell'Iva ha fatto lievitare ulteriormente i prezzi e le tariffe delle assicurazioni per le malattie sono diventate proibitive. «Moltissimi gente è veramente angosciata e teme che il nostro sistema possa crollare da un momento all'altro», si allarma Vogel, autore tra l'altro

di un saggio dal titolo «Arme Schweiz» (povera Svizzera).

Un caffè in piedi al bar costa ormai l'equivalente di 4 mila lire, una corsa in autobus poco meno, un chilo di carne fino a 80 mila lire, mentre il massimo che un pensionato riesce ad intascare ogni mese dopo una vita di contributi equivalenti a meno di tre milioni, quanto basta per pagare l'affitto, il telefono e il canone tv. Il 5 per cento della popolazione sopravvive con sussidi statali, ma i poveri che non se la sentono di fame domanda sono la maggioranza.

Anziani e giovanissimi sono i più colpiti dal nuovo fenomeno della povertà su vasta scala: La media nazionale dei disoccupati è del 4,2 per cento, ma nel Canton Ticino è del 7,4. «È chiaro a tutti ormai che la miseria si è installata in Svizzera, e inoltre tra le città più grandi, come ad esempio Basilea, non riescono più a nascondersi», sostiene Silvio Bonner, docente di economia poli-

tica.

A Ginevra, sfavillante città di banche, organizzazioni internazionali, missioni diplomatiche e impeccabili aiuole, una vecchina è stata recentemente sorpresa dalla polizia mentre chiedeva la carità davanti ad un ufficio postale: cosa inaudita. E sempre a Ginevra, che è la città più ricca d'Europa, le autorità comunali hanno deciso di tassare i suonatori ambulanti: 10 franchi (14 mila lire) al giorno per potersi esibire.

In una Svizzera che ormai dubita di sé, isolata dall'Europa, vittima di un ricchezza che ha finito per stravolgere antichi equilibri, comincia anche a farsi sentire la protesta: agli emarginati tradizionali sono andati ad aggiungersi gli anziani e le migliaia di persone che hanno perso il lavoro o non lo hanno mai trovato e tutti insieme non tralasciano occasione per attaccare le strutture di un paese dove «la carità ha sostituito la giustizia».

Una «signora di ferro» contro Arafat

Al via la campagna per le elezioni palestinesi

Si vota il 20 gennaio

GERUSALEMME. Con la pubblicazione delle liste dei candidati partirà domenica 31 a Gaza e in Cisgiordania la campagna elettorale per le prime elezioni generali palestinesi, fissate per il 20 gennaio. Secondo quanto ha dichiarato il presidente della commissione elettorale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen), i candidati iscritti sono 702: si contendono 83 degli 88 seggi del primo consiglio d'autonomia (Cda), l'organismo che avrà funzioni legislative, seppur limitate, per 5 anni, più o meno corrispondenti alla fase provvisoria dell'autonomia palestinese, la cui scadenza è fissata al maggio del 1999. Yasser Arafat è riuscito ad ottenere che, anche se non parteciperà alle elezioni, il movimento islamico Hamas non lo boicottierà. Tutta la campagna elettorale (che termina il 17 gennaio), le opera-

zioni di voto e lo scrutinio delle schede saranno supervisionati da circa 1.500 osservatori stranieri coordinati dalla Unione Europea.

Sono circa un milione gli elettori palestinesi che si sono iscritti nelle liste elettorali. Tra i candidati ci sono 400 indipendenti e 11 piccoli partiti oltre ad Al-Fatah, fazione di maggioranza dell'Olp. Arafat e la «signora di ferro» Saniya Jalil si disputeranno la presidenza del Cda. Il premier israeliano Shimon Peres ha autorizzato l'autorità nazionale palestinese (Anp) ad aumentare il numero dei seggi da 83 a 88: i 5 che non verranno attribuiti con il voto saranno seggi che Arafat potrà attribuire ad alcune personalità, tra le quali si fa il nome dell'ideologo di Hamas, lo sceicco Ahmed Jassin, paraplegico rinchiuso nelle carceri israeliane di cui si attende il rilascio.